

- L**i progetti, che tendono ad aumentare la massa dei biglietti in corso non diminuiscono la sorgente del loro discredito, anzi fomentano il male nel cercare di porvi rimedio.
- L'annientarli del tutto in un istante farebbe un dar l'ultimo crollo alle fortune degl'individui componenti la nazione, e per conseguente reazione cagionare alla medesima un pregiudizio il più notevole.
- Il convertirli poi nell'acquisto di beni nazionali è uno di quei mezzi, che indirettamente farebbe la rovina del pubblico, e dei privati, poichè la massima concorrenza di beni fondi esposti in vendita precipita, e diminuisce il loro valore reale, e seco trae nel precipizio le fortune particolari, la di cui realtà si può dire, che in ora consista ne' soli beni fondi, di modo che a ben poco si ridurrebbe l'ipoteca, con cui ciascheduno può sovra di essi assicurare un di lui debito, od il suo commercio attivo tanto nel paese, che presso l'estero.
- Egli è pure incontrastabile, che la carta monetata, che per se stessa non ha alcun valore intrinseco, può acquistare un credito reale, ed approssimarsi al valor dell'effettivo, quando venga con inviolabile fede pubblica assicurata sovra una speciale, reale, e sufficiente ipoteca.
- Se poi le si unisce pur anco un vantaggio, ed un utile egualmente reale, e certo, il quale non possa ricavarfi colla facilità stessa dalla moneta effettiva, in tal caso la medesima deve essere se non preferita a questa, per lo meno egualmente considerata in commercio.